

LA VOCE

della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Arluno) - Domenica 06.02.2022

APPUNTAMENTI E PROPOSTE:

- 1. Domenica 6 Febbraio: 44.ma Giornata Nazionale per la Vita col titolo "Custodire ogni vita"**. Anche quest'anno, a causa della Normativa anti-Covid, non ci sarà il tradizionale banco vendita di primule. Tuttavia, in fondo alla chiesa (oltre alla cassetta delle offerte per la parrocchia!) è stata posta una cassetta per la raccolta di libere offerte da destinare al **CAV di Magenta** (Centro Aiuto per la Vita).
- 2. Mercoledì 9 Febbraio, alle ore 21.00** in chiesa parrocchiale, si incontra il Consiglio Pastorale della Parrocchia.
- 3. Giovedì 10 Febbraio, alle ore 21.00** in chiesa parrocchiale, si terrà l'incontro decanale di **Lectio Divina proposta dall'Azione Cattolica ambrosiana**. Rifletteremo sulla *"perseveranza nella preghiera"* a partire dalla parabola dell' *"Amico impotente"* contenuta nel Vangelo di san Luca (Lc 11,5-13).
Si ricorda che per la partecipazione, nel pieno rispetto delle normative vigenti riguardanti l'emergenza anti-Covid, sarà necessario l'obbligo dell'uso della mascherina e del distanziamento.
- 4. Venerdì 11 Febbraio: Memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes e "Giornata di preghiera per gli Ammalati"**. La S. Messa delle **ore 8.00** sarà preceduta dalla **recita del S. Rosario (ore 7.40)**.

INFORMAZIONI UTILI:



PARROCO:

don Giacinto Tunesi
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1
tel. 02.9017184 - cell. 335.618.6326



ORARI SANTE MESSE

Feriali: da lunedì a sabato ore 8.00
mercoledì e sabato anche ore 18.00
Festive: ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00
(prefestiva: ore 18.00)



ORARI SEGRETERIA

La segreteria è aperta dal martedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00



VICARIO PARROCCHIALE:

don Paolo Invernizzi
Oratorio Sacro Cuore: via Marconi, 28
tel. 02.90379371 - cell. 338.768.7817
don Martinho Maulano
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1
cell. 338.616.7082



SANTE CONFESIONI

Ogni sabato dalle ore 15.30 alle ore 17.00



SANTO BATTESIMO

Ogni quarta domenica del mese alle ore 16:00

MESSAGGIO PER LA 44A GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA 2022

CUSTODIRE OGNI VITA (6 febbraio 2022)

“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15)

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che **la vita ha bisogno di essere custodita**. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: *“La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme”* (Omelia di Papa Francesco, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando.

Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie - specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici.

Se poi il nostro sguardo si allarga, noteremo che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, assai lontani dal livello di profilsasi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione.

Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: *“Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà”* (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita nell'esercizio della professione, nelle diverse espressioni del volontariato, nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: **sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori.**

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del “diritto all'aborto” e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. *“Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore”* (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021). **Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.**

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza.

“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene” (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013). Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

Roma, 28 settembre 2021

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA